

## Qualunque

Nazione:

Italia

Anno:

2011

Genere:

Commedia

Durata:

96'

Regia:

Giulio Manfredonia

Cast:

Antonio Albanese,

Sergio Rubini,

Lorenza Indovina,

Salvatore Cantalupo

Produzione:

Fandango

Distribuzione:

O1 Distribution

Marina di Sopra, Calabria, Italia, oggi. Cetto La Qualunque, l'imprenditore più irritante, pacchiano, viscido e strafottente d'Italia, sta per tornare in paese. Dopo esser emigrato per quattro anni in Sudamerica per sfuggire al fisco, Cetto è stato richiamato in patria dalla malavita per contrastare l'inarrestabile ondata di legalità che sta investendo la zona dell'entroterra calabrese. Solo lui, con il suo carisma da sbruffone ignorante, è in grado di sconfiggere alle elezioni il candidato sindaco Giovanni De Santis, un paladino dei diritti e delle regole della convivenza civile. Al ritorno a casa Cetto incontra il suo ex-braccio destro Pino e il gruppetto di vecchi amici. Stanchi della situazione incombente questi lo esortano a 'salire' in politica per difendere la città dall'agenzia delle entrate e dalla lotta all'abusivismo edilizio...

Nato in televisione nel 2003, Cetto La Qualunque prende dunque possesso anche del grande schermo diventando una vera e propria icona contemporanea. Disprezza la natura, la democrazia, la legalità e la giustizia, a modo suo ama le donne, ma le definisce volgarmente "pilu", di cui promette grande abbondanza, a sue spese, per tutti i suoi sostenitori. Al grido di "più pilu e più cemento armato per tutti!" e "I have no dream, ma mi piace u pilu", Cetto scende in campo e con un linguaggio tanto scurrile e surreale quanto efficace ed eccentrico, si presta ad una rappresentazione divertente ma allo stesso tempo agghiacciante della nostra attualità politica e sociale.

L'Italia delle raccomandazioni, dell'analfabetismo, delle escort, degli scandali sessuali che ormai non fanno più scandalo, l'Italia dell'evasione fiscale, delle lauree facili, delle strutture sanitarie allo sfacelo, delle mazzette sottobanco e dei ricatti.

Una commedia sì, ma una commedia garbatamente aberrante, feroce e inquietante, che racconta il Sud e le sue contraddizioni, come tutti l'hanno sempre immaginato, e lo fa attraverso il talento di un attore che ha sì origini meridionali, ma è cresciuto al nord. Un attore, Antonio Albanese, unico nel suo genere, l'unico che poteva restituire con la sua maschera comica e con il suo straordinario eloquio teatrale, lo specchio di un'Italia a tinte forti, sull'orlo dello sfacelo.

Un plauso a Piero Guerrera (autore del personaggio), Albanese (interprete e co-sceneggiatore) e al bravo Giulio Manfredonia (regista) per aver saputo dosare il tutto senza strafare, per aver saputo trasportare con classe e coraggio un personaggio assurdo e astratto, che in TV faceva solo qualche apparizione a mo' di comizio, in un vero e proprio film raccontando il 'fantastico' mondo di Cetto; un habitat naturale che rappresenta il trionfo della cafoneria e viene raffigurato come un acquario opulento e allusivo in cui l'antipatico politicante riesce a nuotare in scioltezza e in armonia, intrappolato nella sua assurda bulimia dell'avere. Meschino, odioso, depravato, rivoltante Cetto La Qualunque, ma anche oltremodo divertente nella sua unicità, è uno che ti fa vergognare di ridere a certe battute, ma potete scommettere sul fatto che proprio non se ne può fare a meno, neanche sforzandosi. Il look del film è quasi da far west: le scenografie, i costumi, i dialoghi, le inquadrature, i luoghi e le situazioni strambe sono volutamente esagerati, al limite del macchiettistico, ma rendono in maniera perfetta il ritratto di una realtà che purtroppo è molto più incombente di quanto immaginiamo. Ridere dunque, sopra e sotto i baffi, per esorcizzare le paure e ritrovare la voglia di reagire e di andare avanti. Nella speranza, come ha dichiarato anche lo stesso Albanese, che Cetto La Qualunque diventi col tempo solo un cartone animato macchiettistico e non rimanga troppo a lungo lo specchio fedele dei nostri tempi.